

Chi vuole ottenere che gli altri facciano ciò che lui ha deciso che debbano fare, può ricorrere alla persuasione, e sperare che quelli condividano il suo pensiero, altrimenti, se non è disposto a mettere in discussione le proprie idee, può giungere alla minaccia, all'inganno, alla corruzione, fino alla violenza; perché poi qualcuno dovrebbe voler imporre agli altri la propria volontà? Inevitabilmente o per il proprio interesse o per quello altrui, ma poiché nessuno mai ammetterà di farlo per il proprio vantaggio, anche se di solito quella è la verità, questi avrà sempre cura di sbandierare ai quattro venti l'altruismo e la generosità della scelta fatta. Del resto Gesù lo aveva detto ai suoi discepoli: *“I re delle nazioni le dominano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori”*. Il sospetto è d'obbligo, ma come si fa a distinguere chi agisce (e magari regala) per averne vantaggio e chi invece lo fa per il bene comune?

La possibilità che si possa rifiutare il bene offertoci **gratuitamente**, esiste in virtù di questa domanda: *qual è il (mio) vero bene e in che modo un altro potrebbe conoscerlo meglio di me?* A sua volta questa domanda può affondare le sue radici nella convinzione di essere padroni della verità, di non aver niente da imparare da nessuno, di essere campioni di libertà... e quindi dal sospetto che l'altro, dietro la sua offerta, nasconda l'intenzione di ingannare o di guadagnarci. Non è quello che tutti pensiamo quando rifiutiamo scocciate le continue mirabolanti offerte che intasano i nostri cellulari?

Nel Vangelo di oggi c'è un uomo legato e un governatore potente: uno solo dei due è libero, ma non è Pilato; incatenato, lui, alle ragioni politiche e alla paura della folla, mentre lì davanti Gesù, il Re dell'Universo, invece di scatenare una ribellione armata con i suoi seguaci, lo invita a cercare e a seguire la verità così da diventare davvero libero. La sua proposta è gratuita anche se impegnativa, promette molto perché chiede di puntare tutto, offre libertà piena e vita eterna a coloro che, adesso e qui, sono pronti a rinunciarvi per amore.

E noi? Avvinghiati alla nostra *presunta* libertà di sprecare, di non interessarci, di lasciar morire, di divertirci (anche di farci del male), spaventati dalla prospettiva di condividere, di accogliere, di cambiare stili e idee, di rinunciare a qualcosa (morire?), ossessionati dalla sicurezza ad ogni costo e dalla voglia di successo e di guadagno, affamati di consolazioni a poco prezzo, ce la prendiamo con Gesù e lo condanniamo a morte quando Egli si presenta (oggi, nei **poveri**) al giudizio del nostro cuore, umilmente, e senza chiedere nulla se non di essere accolto per liberarci dalla paura e dal male, e introdurci nel suo *“Regno di santità e di grazia, di amore, di giustizia e di pace”*! A volte siamo così **“pilateschi”**!

Diaconato di Francesco Maria

Grande festa nella Famiglia Mariana “Cinque Pietre” domenica prossima: ancora una volta e con gioia si radunano (in Sicilia, nel santuario di Tagliavia) per l’evento **dell’ordinazione diaconale** di Fra Francesco Maria di Gesù Abbandonato, per le mani del Vescovo di Monreale. Noi parteciperemo con grande affetto da qui, ricordandoli nelle nostre Messe domenicali, pregando specialmente per Francesco Maria, che abbiamo seguito nel suo percorso di formazione che lo ha visto sempre più impegnato nello studio e nel servizio alla sua comunità religiosa e alla Parrocchia. Ricevere il diaconato vuol dire “scendere” di un gradino per imitare sempre meglio Gesù, che sta all’ultimo posto, e spalancare le braccia per accogliere gli altri con lo stile del Crocifisso; l’onore che si riceve nell’indossare la stola liturgica corrisponde al dovere di onorare Cristo nei poveri. E’ un passo importante, specialmente per quelli che aspirano e sono chiamati al sacerdozio.

L’appuntamento è per **domenica 28 alle ore 18.00 al Santuario di Tagliavia**; noi saremo in contemporanea qui la Monastero, uniti nella preghiera e nell’Eucaristia.

Un “passaggio” importante

La piccola Comunità Neocatecumenale di Vitorchiano, composta da circa dieci persone, si appresta a vivere un momento importante: una “convivenza”, cioè un incontro di spiritualità che dura tre giorni, per ravvivare la forza e la fede lungo il “cammino” che ormai dura da circa dieci anni. E’ una tappa di riflessione che viene chiamata “**Shemà**” (in ebraico: “Ascolta”) e si terrà sui colli romani, a Monte Porzio Catone, da venerdì 26 sera fino domenica. E’ veramente un dono di Dio che queste persone siano ancora unite e desiderose di continuare: e mentre li ringraziamo per i servizi che svolgono in Parrocchia, li seguiamo con la nostra preghiera.

Terzo incontro per l’Oratorio al Monastero

Dopo la giornata di “visita guidata” vissuta a fine ottobre, nella quale ci siamo ripromessi di compiere alcuni passi per sostenere il progetto di una Associazione **Oratorio** di Vitorchiano, è bene ritrovarci per fare il punto e individuare alcune iniziative concrete da portare avanti verso l’obiettivo. In particolare la possibilità di ospitare all’inizio del 2022 (sempre che il Covid ce lo permetta) qualche “cena di solidarietà” per coinvolgere sempre più famiglie e raccogliere qualcosa per affrontare le prime spese, le più urgenti, in vista di una “apertura” almeno parziale nel prossimo anno. Ci troveremo dunque (passate parola)

venerdì 26 alle 21 al Monastero



La **frazione del pane** ricorda il gesto compiuto da Cristo nell'Ultima Cena, secondo la concorde testimonianza dei Vangeli sinottici e quella di s. Paolo, e anche la sera della risurrezione con i due discepoli di Emmaus. Sin dal tempo apostolico questo gesto del Signore ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica come ce ne dà testimonianza il libro degli Atti degli Apostoli. Per sottolineare il legame di questo gesto con il mistero della comunione, cioè dell'unione dello Sposo-Gesù con la Sposa-Chiesa,

l'ordinamento liturgico non prevede, durante la celebrazione eucaristica, che il pane venga spezzato nel momento del racconto dell'istituzione, cioè durante la consacrazione, bensì ne ha fatto un rito a parte. Il rito legato a questo nome ha perduto gran parte della sua ragione pratica, poiché in genere, da molti secoli, la frazione riguarda il «pane» per il sacerdote e i concelebranti, non per i fedeli, ai quali sono riservate le “ostie piccole”. Ma conserva un significato simbolico, cioè che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane, che è Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo. Secondo l'Ordinamento Generale, la frazione del pane non si sovrappone al gesto dello scambio della pace ma inizia dopo lo scambio di pace essendo quest'ultimo, come l'abbiamo già visto, un gesto breve e circoscritto ai vicini. Ovviamente essa “deve essere compiuta con il necessario rispetto” per evitare la dispersione di frammenti del pane consacrato. I Vescovi esortano a valorizzare questo gesto: «Conviene che il pane azzimo, confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sacerdote possa davvero spezzare l'ostia in più parti, da distribuire almeno ad alcuni fedeli». Quindi l'ostia grande dovrebbe essere più grande di quelle che abitualmente utilizziamo in modo da poter essere spezzata in tante parti da distribuire anche ad alcuni fedeli, non solo ai concelebranti.

Lo “spezzare il pane” è accompagnato dalla esclamazione “Ecco l'Agnello di Dio...” che risale a Giovanni il Battista: è l'invito a riconoscere la presenza di Gesù che si fa vicino a noi per prendere su di sé i peccati del mondo; anche noi siamo chiamati in questo momento, come allora fecero i seguaci del Battista, a seguire Gesù per andare con Lui “dove egli abita”, e scoprire come loro (“*Abbiamo trovato il Messia!*”) che non è un luogo fisico ma è l'Amore del Padre. La realtà indicata da questo “segno” liturgico è stata evidenziata più volte dai miracoli eucaristici, in particolare quello di Bolsena, dal quale ebbe inizio la solennità del Corpus Domini.

La frazione del pane rivela la potenza di Dio nella fragilità dell'essere umano: il Figlio di Dio si spezza e un fiume di grazia ci avvolge!

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Trentaquattresima settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio

<p>Domenica 21 novembre 34^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO CRISTO RE DELL'UNIVERSO</p> <p><i>Tu lo dici: io sono re.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) 11.30 PER LA PARROCCHIA 18.00 (Monast.)</p>
<p>Lunedì 22 novembre S. Cecilia</p> <p><i>Vide una vedova povera che gettava due monetine.</i></p>	<p>16.00 Rosario 16.30 ANTONIO</p>
<p>Martedì 23 novembre</p> <p><i>Non sarà lasciata pietra su pie- tra.</i></p>	<p>16.00 Rosario 16.30</p>
<p>Mercoledì 24 novembre S. Andrea Dung-Lac e c.</p> <p><i>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un ca- pello del vostro capo andrà per- duto.</i></p>	<p>16.00 Rosario 16.30 AMICI FAMIGLIA FRANCE- SCANGELI</p>
<p>Giovedì 25 novembre</p> <p><i>Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.</i></p>	<p>16.00 Rosario 16.30 CARRER NICODEMO (MARIO) E PETETI AMANZIO Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 26 novembre</p> <p><i>Allora vedranno il Figlio dell'Uo- mo venire con potenza.</i></p>	<p>16.00 Rosario 16.30</p>
<p>Sabato 27 novembre</p> <p><i>Vegliate, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere.</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 (s. Maria) EUTIZIO, CESARE E TERZO</p>
<p>Domenica 28 novembre 1^ DOMENICA DI AVVENTO</p> <p><i>La vostra liberazione è vicina.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) 11.30 PER LA PARROCCHIA 18.00 (Monast) FRATICHINI GIOVAN- NI</p>